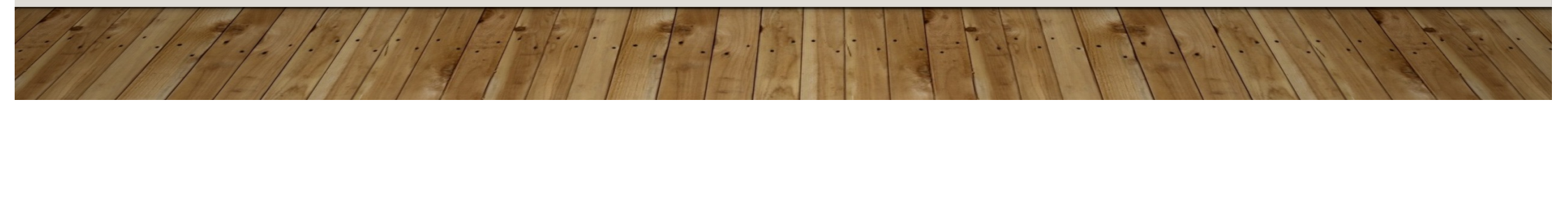


TUTTE LE COSE CHE ORA SI CREDONO
ANTICHISSIME FURONO NUOVE UN
TEMPO (TAC. *ANN.* 11.24.7)

5 OTTOBRE 2023



Dal 753 a.C...



al 476 d.C...



Non siamo mai del tutto contemporanei del nostro presente. La storia avanza mascherata; rientra in scena con la maschera della scena precedente, e noi non capiamo più niente nel dramma che si sta recitando.

Régis Debray

Moribus antiquis res stat Romana virisque

(Ennio, Cic. re p. 5.1)

LA RES PUBLICA DEI VALORI

- A Roma **non esiste** una Costituzione scritta: le misure sono elaborate nella **pratica quotidiana** e consolidate **dall'uso**
- **Regola la vita un sistema di valori morali: il MOS; i valori sono maturati nel passato**
Qualche esempio: iustitia (giustizia), fortitudo (coraggio), temperantia (moderazione), ingenium (intelletto), auctoritas (autorevolezza)

il *mos* varia:

il sistema è pertanto strutturalmente aperto alla
innovazione; il *mos* infatti si evolve e muta:

Valori nuovi più prossimi alla sensibilità greco-ellenistica:
comitas, facilitas, hilaritas, humanitas

D.ARMITAGE, CIVIL WARS:A HISTORY IN IDEAS, NEW YORK 2017

- Not all roads lead from Rome in the formation of modern political vocabulary, but a great many do. Among them are some of the most enduring ideas in contemporary lexicon, including liberty, empire, property, rights and civil war.
- The Romans were not the first to suffer international conflict but they were the first to experience it as civil wars

CARATTERISTICHE DELLA GUERRA CIVILE SECONDO ARMITAGE

- Possesso di armi
- Adozione di convenzioni militariù
- Controllo politico della comunità

-
- Il sintagma "guerra civile" compare nel I d.C. riguardo al processo innescato da Silla
 - Cic. *Pro lege Manilia*:
 - [28] Ego enim sic existimo, in summo imperatore quattuor has res inesse oportere, scientiam rei militaris, virtutem, auctoritatem, felicitatem. Quis igitur hoc homine scientior umquam aut fuit aut esse debuit? Qui e ludo atque e pueritiae disciplinis bello maximo atque acerrimis hostibus ad patris exercitum atque in militiae disciplinam profectus est, qui extrema pueritia miles in exercitu summi fuit imperatoris, ineunte adulescentia maximi ipse exercitus imperator, qui saepius cum hoste conflixit quam quisquam cum inimico concertavit, plura bella gessit quam ceteri legerunt, pluris provincias confecit quam alii concupiverunt, cuius adulescentia ad scientiam rei militaris non alienis praeceptis sed suis imperiis, non offensionibus belli sed victoriis, non stipendiis sed triumphis est erudita. Quod denique genus esse belli potest in quo illum non exercuerit fortuna rei publicae? **Civile, Africanum, Transalpinum, Hispaniense mixtum ex civibus atque ex bellicosissimis nationibus, servile, navale bellum, varia et diversa genera et bellorum et hostium non solum gesta ab hoc uno sed etiam confecta nullam rem esse declarant in usu positam militari quae huius viri scientiam fugere possit.**

APPIANO, *GUERRE CIVILI* I, 2

[2, 4] Questo è l'unico caso che sia dato trovare fra le dissensioni del tempo antico che sia divenuto un conflitto armato; e lo divenne per opera di un esiliato. E difatti nessuna arma fu portata mai nell'assemblea né si ebbero uccisioni intestine prima che Tiberio Gracco, mentre era tribuno della plebe e nel mezzo dell'attività legislativa, perisse per primo in una sedizione e che molti con lui in Campido-

APPIANO, *GUERRE CIVILI* I, 2

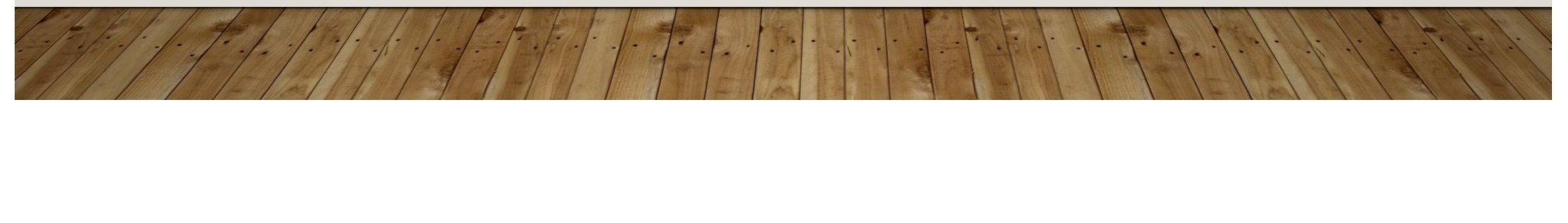
glio, mentre correvano qua e là intorno al tempio, venissero uccisi. [5] Dopo questo crimine le sedizioni non cessarono più⁴, ed in ogni occasione i cittadini si dividevano apertamente in fazioni contrarie, spesso portando armi con sé; e di tanto in tanto venne ucciso qualche magistrato nei templi, nelle assemblee o nel foro, fosse un tribuno, un pretore, un console, o un candidato a una di queste cariche o un personaggio comunque insigne. La violenza sfrenata ed un vergognoso disprezzo delle leggi e della giustizia dominavano sempre, con rari intervalli. [6] Crescendo sempre più il male, si ebbero aperte rivolte contro lo stato e spedizioni militari grandi e violente contro la patria ad opera di esuli o di condannati o di avversari che contendevano per una magistratura o per un comando militare. [7] Nascevano oramai di frequente delle signorie e dei capipartito che tendevano al regno, poiché alcuni non congedavano le truppe affidate loro dal popolo, altri arruolavano per conto proprio, senza autorizzazione pubblica, degli eserciti per combattersi. [8] E se una delle fazioni si impadroniva della capitale, l'altra muoveva guerra, a parole ai suoi avversari, di fatto alla patria. Giacché l'assalivano come se fosse una città nemica e si avevano spietate stragi dei cittadini presenti, per altri condanne a morte, esilii e confische, per taluni terribili tormenti.

CIC., REP. I, 31

~~*Nam ut videtis mors Tiberii Gracchi et iam ante tota illius ratio tribunatus divisit
populum unum in duas partes.*~~

VARR., *DE VITA POPULI ROMANI* 108P=114R=425S

In spem adducebat non plus soluturos quam vellent; iniquus <senatui> equestri ordini iudicia tradidit ac bicipitem civitatem fecit, discordiarum civilium fontem.





Gell. 20.1.22

Nec ideo contemnas legum istarum antiquitates, quod plerisque ipse iam populus Romanus uti siverit. Non enim profecto ignoras legum oportunitates et medelas pro temporum moribus et pro rerum publicarum generibus ac pro utilitatum praesentium rationibus proque vitiorum quibus medendum est fervoribus mutari atque flecti neque uno statu consistere, quin, ut facies caeli et maris, ita rerum atque fortunae tempestatibus varientur

GELL. 20. I. 22

- E non disprezzare come pezzi di antiquariato queste leggi per il solo fatto che il popolo romano ha ormai smesso, in linea generale, di applicarle. Sicuramente non ti sfugge che le opportunità e i rimedi delle leggi si modificano e variano adattandosi alla morale dei tempi, alle istituzioni sociali, ai criteri dell'interesse in atto, all'infuriare dei vizi cui va posto rimedio: non rimangono fisse una volta per tutte così da non cambiare, come le sembianze del cielo e del mare, secondo le occasioni della natura e della sorte

Cic., *ad fam.* 3.8.3, ad Appio Pulcro, ottobre 51 a.C. (dalla Cilicia)

*primum te, hominem non solum sapientem verum etiam, ut nunc loquimur,
urbanum*

Plin. *N. h.* 7.112-113

Quanta morum commutatio!

LA COSCIENZA DEL CAMBIAMENTO

...il cambiamento come strappo

Decadenza dei costumi come risposta alla
espansione...

e.g. fine del timore cartaginese (146 a.C.)

Gell., 15.11

*Haec nova, quae praeter consuetudinem et morem maiorum fiunt
neque placent neque recta videntur*

in relazione al senatoconsulto del 161 a.C.

I SEC.A.C.: LA CRISI

- Destutturazione degli equilibri
- Mutamento degli impatti di potere
- Mutamento delle relazioni sociopolitiche
- Mutamento della natura delle relazioni e dei valori

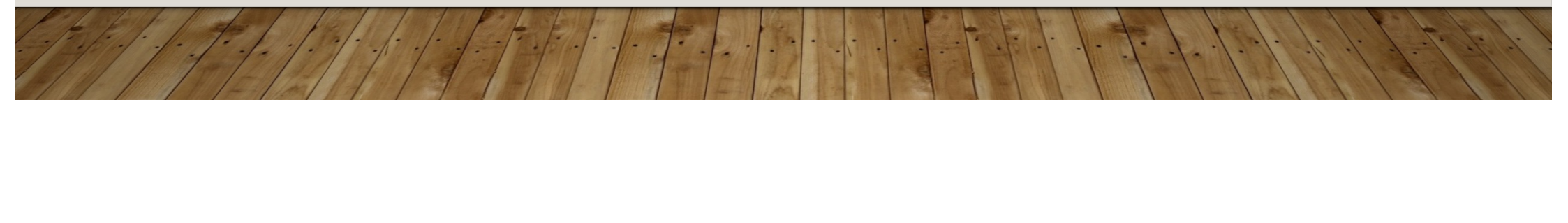
CIC., ACAD. I.9

Tum ego 'Sunt' inquam 'ista Varro. nam nos in nostra urbe peregrinantis errantisque tamquam hospites tui libri quasi domum deduxerunt, ut possemus aliquando qui et ubi essemus agnoscere. tu aetatem patriae tu descriptiones temporum, tu sacrorum iura tu sacerdotum, tu domesticam tu bellicam disciplinam, tu sedum regionum locorum tu omnium divinarum humanarumque rerum nomina genera officia causas aperuisti; plurimum quidem poetis nostris omninoque Latinis et litteris luminis et verbis attulisti atque ipse varium et elegans omni fere numero poema fecisti, philosophiamque multis locis inchoasti, ad impellendum satis, ad edocendum parum.

VARRONE: INVESTIGATOR ANTIQUITATIS

Cicerone, Academica 3.9

*I tuoi libri ricondussero noi che andavamo
vagando come stranieri nella nostra città quasi a
casa*



Varro, *de vita populi Romani* 123R=437S=117P

Quo facilius animadvertatur per omnes articulos populi hanc mali gangraenam sanguinolentam permeasse

A condizione che si comprenda più facilmente che questa cancrena sanguinolenta ha permeato tutte le articolazioni del corpo del popolo.

-
- Varro, *Sat, Menip, Sexagessis* 505Ast

Erras, inquit, Marce, accusare nos ; ruminaris antiquitates

Tu ti sbagli Marco, accusandoci : tu continui a ruminare *antiquitates* .

Varro, *de vita populi Romani*, 70R=385S=69P

*Itaque propter curam locus quoque quo
suam quisque domo **senator** confert curia appellata*

A partire dalla parola *cura* ha preso il nome di *curia* il luogo in cui ciascun senatore porta da casa la sua attenzione/le sue preoccupazioni

-
- *Si modo **civili concordia** exsequi rationem paret, rumores famam differant licebit nosque carpant*

Se è vero che il ricercare fino in fondo è al servizio della concordia tra i cittadini, allora le dicerie mi diffamino pure e mi facciano a brandelli

LA RISPOSTA ALLA CRISI:

- Il passato

....come valore non come reale

recupero di meccanismi e sistemi

Cic., *Ep. ad familiares* 5.12.4, a Luceio, primavera 55 a.C.

A principio enim coniurationis usque ad reditum nostrum videtur mihi modicum quoddam corpus confici posse, in quo et illa poteris uti civilium commutationum scientia vel in explicandis causis rerum novarum vel in remediis incommodorum (...).

In effetti, dall'inizio della congiura fino al mio ritorno mi pare vi sia materia per un'opera di media estensione, nella quale tu potrai mettere a frutto la tua conoscenza delle *commutationes* civili o nell'indicare i rimedi ai mai di cui soffre la *res publica*

Il principato aumenta la coscienza della creatività del presente: viene valorizzato il presente

I costumi antichi si lodano solo in teoria

Ovidio, *Fast.* I.225

Laudamus veteres, sed nostris utimur annis

-
- *La res publica restituta*

Valerio Massimo 7

La consuetudine può essere innovata

Si afferma un senso di relatività del vecchio e del nuovo

Omnia [...] quae nunc vetustissima creduntur, nova fuere

Macrobio 2.4.18

quisquis praesentem statum civitatis commutari non volet, et civis et vir bonus est. Catonem laudavit et sibi, ne quis adfectaret res novae, consuluit.

Non voler cambiare la forma attuale di governo, dice Augusto, è di un buon cittadino e di un uomo virtuoso. Lodò Catone e nel suo proprio interesse scoraggiò coloro che volevano apportare *res novae* nello Stato.

Politica e Società a Roma antica

Appiano, *Guerre civili* I, 2

[2, 4] Questo è l'unico caso che sia dato trovare fra le dissensioni del tempo antico che sia divenuto un conflitto armato; e lo divenne per opera di un esiliato. E difatti nessuna arma fu portata mai nell'assemblea né si ebbero uccisioni intestine prima che Tiberio Gracco, mentre era tribuno della plebe e nel mezzo dell'attività legislativa, perisse per primo in una sedizione e che molti con lui in Campido-

Appiano, *Guerre civili* 1, 2

glio, mentre correvano qua e là intorno al tempio, venissero uccisi. [5] Dopo questo crimine le sedizioni non cessarono più⁴, ed in ogni occasione i cittadini si dividevano apertamente in fazioni contrarie, spesso portando armi con sé; e di tanto in tanto venne ucciso qualche magistrato nei templi, nelle assemblee o nel foro, fosse un tribuno, un pretore, un console, o un candidato a una di queste cariche o un personaggio comunque insigne. La violenza sfrenata ed un vergognoso disprezzo delle leggi e della giustizia dominavano sempre, con rari intervalli. [6] Crescendo sempre più il male, si ebbero aperte rivolte contro lo stato e spedizioni militari grandi e violente contro la patria ad opera di esuli o di condannati o di avversari che contendevano per una magistratura o per un comando militare. [7] Nascevano oramai di frequente delle signorie e dei capipartito che tendevano al regno, poiché alcuni non congedavano le truppe affidate loro dal popolo, altri arruolavano per conto proprio, senza autorizzazione pubblica, degli eserciti per combattersi. [8] E se una delle fazioni si impadroniva della capitale, l'altra muoveva guerra, a parole ai suoi avversari, di fatto alla patria. Giacché l'assalivano come se fosse una città nemica e si avevano spietate stragi dei cittadini presenti, per altri condanne a morte, esilii e confische, per taluni terribili tormenti.

Cic., *rep.* I, 31

*Nam ut videtis mors Tiberii Gracchi et iam ante
tota illius ratio tribunatus divisit populum
unum in duas partes.*

Varr., de vita populi Romani

108P=114R=425S

*In spem adducebat non plus soluturos quam
vellent; iniquus <senatui> equestri ordini iudicia
tradidit ac bicipitem civitatem fecit,
discordiarum civilium fontem.*

Th. Mommsen, *Römische Staatsrecht*, Berlin, I-III,
1856²-1857²

M. Gelzer, *Die Nobilität der römischen Republik*,
Leipzig-Berlin 1912, in Id., *Kleine Schriften*,
Wiesbaden, I, pp. 17-135

F. Munzer, *Römische Adelsparteien und
Adelsfamilien*, Stuttgart 1920.

R. Syme, *The Roman Revolution*, Oxford 1939 [= trad.it. *La rivoluzione romana*, Torino 1952; 1962].

F. Cassola, *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Trieste 1962. [Fare clic per inserire testo](#)

Ch. Meier, *Res publica amissa*, Wiesbaden 1966 [=1980²].

Cl. Nicolet, *Le métier de citoyen*, Paris 1976, [trad. It. *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, Roma 1980].

F. Millar, *The Crowd in Rome in the Late Republic*, 1998.

M. Jehne (a cura di), *Demokratie in Rom? Die Rolle des Volkes in der Politik der römischen Republik*, Stuttgart 1995.

J. Hölkeskamp nel 2004, *Senatus Populusque Romanus. Die Politische Kultur der Republik — Dimensionen und Deutungen* (Stuttgart 2004),

- M. Pani, *La politica in Roma antica. Cultura e prassi*, Roma 1997.
- M. Pani, *Storicizzare la Repubblica romana*, «Quaderni di Storia» 66, 2007, pp. 5-28.
- M. Pani, *La percezione della contio nella Roma tardorepubblicana*, in M. Chelotti, M. Silvestrini (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane IX*, Santo Spirito-Bari, 2013, pp. 245-254.

G. Clemente, *La politica nella repubblica romana: attualità di un dibattito storiografico*, "Politica Antica. Rivista di prassi e cultura politica nel mondo greco e romano", 7, 2017, pp. 139-157.

G. Clemente, *Democracy without the people: the impossible dream of the Roman Oligarchs (and of some modern Scholars)*, in «Quaderni di Storia», 44, 87, 2018, pp. 87-119.

Polibio VI, 11

ἦν μὲν δὴ τρία μέρη τὰ κρατοῦντα τῆς πολιτείας, ἅπερ εἶπα πρότερον ἅπαντα: οὕτως δὲ πάντα κατὰ μέρος ἴσως καὶ πρεπόντως συνετέτακτο καὶ διωκεῖτο διὰ τούτων ὥστε μηδένα ποτ' ἂν εἰπεῖν δύνασθαι βεβαίως μηδὲ τῶν ἐγχωρίων πότερ' ἀριστοκρατικὸν τὸ πολίτευμα σύμπαν ἢ δημοκρατικὸν ἢ μοναρχικόν. καὶ τοῦτ' εἰκὸς ἦν πάσχειν. ὅτε μὲν γὰρ εἰς τὴν τῶν ὑπάτων ἀτενίσαιμεν ἐξουσίαν, τελείως μοναρχικὸν ἐφαίνεται εἶναι καὶ βασιλικόν, ὅτε δ' εἰς τὴν τῆς συγκλήτου, πάλιν ἀριστοκρατικόν: καὶ μὴν εἰ τὴν τῶν πολλῶν ἐξουσίαν θεωροίη τις, ἐδόκει σαφῶς εἶναι δημοκρατικόν.

Polibio VI, 11

Erano dunque tre gli elementi dominanti nella costituzione [...]; ogni cosa in particolare era stata disposta e veniva regolata per mezzo loro in modo così equo e opportuno che nessuno, nemmeno tra i nativi, avrebbe potuto dire con sicurezza se il sistema politico nel suo insieme fosse aristocratico, democratico o monarchico. Ed era naturale che la pensassero così. A fissare lo sguardo sull'autorità dei consoli, infatti, esso ci sarebbe apparso senz'altro monarchico e regale; a fissarlo su quella del Senato, invece, aristocratico; se invece uno avesse considerato l'autorità del popolo, sarebbe sembrato chiaramente democratico.

Cic., *rep.* I, 46

46 [70] Sed vereor, Laeli vosque homines amicissimi ac prudentissimi, ne si diutius in hoc genere verser, quasi praecipientis cuiusdam et docentis et non vobiscum simul considerantis esse videatur oratio mea. quam ob rem ingrediar in ea quae nota sunt omnibus, quaesita
177 autem a nobis iam diu. sic enim decerno, sic | sentio, sic adfirmo, nullam omnium rerum publicarum aut constitutione aut descriptione aut disciplina conferendam esse cum ea, quam patres nostri nobis acceptam iam inde a maioribus reliquerunt. quam, si placet, quoniam ea quae tenebatis ipsi etiam ex me audire voluistis, simul et qualis sit et optimam esse ostendam, expositaque ad exemplum
178 nostra re publica, accommo|dabo ad eam si potero omnem illam orationem quae est mihi habenda de optimo civitatis statu. quod si tenere et consequi potuero, cumulate munus hoc, cui me Laelius praeposuit, ut opinio mea fert, effecero.’

Cic., *rep.* I, 46

46 [70] Ma temo, Lelio, e voi, carissimi e saggi amici, che il mio discorso, se insisto ancora in questa forma, sembri quello di chi vuol dare regole e precetti e non di chi vuole ragionare insieme a voi. Perciò mi volgerò ad argomenti conosciuti da tutti e che già da tempo abbiamo preso a esaminare.²³⁴ Io infatti giudico, penso, confermo che nessuno Stato per la costituzione, per la ripartizione dei poteri, per le tradizioni, sia da paragonare con quello che ci lasciarono i nostri padri, e che essi già ereditarono dai loro avi. E, se siete d'accordo, poiché avete voluto ascoltare anche da me quello che già voi stessi sapevate, vi illustrerò la sua forma di governo e la sua eccellenza. E una volta descritta la nostra Repubblica per prenderla a modello, ad essa riferirò, per quanto starà in me, tutto il discorso che io dovrei fare sulla migliore costituzione. Se potrò mantenere e raggiungere questo obiettivo, avrò realizzato a pieno il compito a cui Lelio mi ha preposto.'

Costruire la tradizione ad uso politico nel I secolo d.C.

Elisabetta TODISCO Università degli Studi di Bari Aldo Moro



Crisi della tradizione e suo consolidamento

- Operazioni politiche: leggi che ribadiscono procedure di funzionamento istituzionale ormai trascurate (*solutio legibus*; non sovrapposibilità tra sedute del senato e assemblee).



Le edizioni del *de vita populi Romani*

- Kettner 1863
- Riposati 1939 (1972)
- Salvatore 2004
- Pittà 2015

Dall'etimologia alla politica

- Varro, *de vita populi Romani*, 70R=385S=69P.

Itaque propter curam locus quoque quo suam quisque domo senator confert curia appellata

- Varro, *de lingua Latina* 6.46.

Curiae, ubi senatus rem publicam curat, et illa ubi cura sacrorum publica.

- Varro, *de lingua Latina* 5.155.

Curiae duorum generum: nam et ubi curarent sacerdotes res divinas, ut curiae veteres, et ubi senatus humanas, ut curia Hostilia.



Etimologie istituzionali

➤ 67P=68R=383S

➤ 68P=69R=384S

➤ 69P=70R=385S



Dall'etimologia alla politica

► Varro, *de vita populi Romani*, 70R=385S=69P

*Itaque propter curam locus quoque quo suam quisque domo **senator** confert curia appellata*

A partire dalla parola *cura* ha preso il nome di *curia* il luogo in cui ciascun senatore porta da casa la sua attenzione/le sue preoccupazioni



Dall'etimologia alla politica

► Varro, *de lingua Latina* 6.46

*Curiae, ubi **senatus** rem publicam curat, et illa
ubi cura sacrorum publica.*

Le curie: il luogo in cui il senato si prende cura
della *res publica*



Dall'etimologia alla politica

► Varro, *de lingua Latina* 5.155

*Curiae duorum generum: nam et ubi curarent sacerdotes res divinas, ut curiae veteres, et ubi **senatus** humanas, ut curia Hostilia.*

Le curie (*curiae*) sono di due tipi, e infatti c'è una parte di loro che è il luogo in cui i *sacerdotes* si occupano di cose divine (*curarent*), quali le *Curiae Veteres*, un'altra in cui il senato si occupa delle cose umane, come la curia Hostilia.



Dall'etimologia alla politica

- ▶ Varro, *de Lingua Latina* 5.80.

Consul nominatus qui consuleret populum et senatum, nisi illinc potius unde Accius ait in Bruto: qui recte consulat, consul cluat.

- ▶ Varro, *de vita populi Romani* 69R=383S=67P.
Consules (...) quod consulerent senatui consules

- ▶ Varro, *de vita populi Romani* 123R=437S=117P.

Quo facilius animadvertatur per omnes articulos populi hanc mali gangraenam sanguinolentam permeasse



Dall'etimologia alla politica

► Varro, *de Lingua Latina* 5.80

Consul nominatus qui consuleret populum et senatum, nisi illinc potius unde Accius ait in Bruto: qui recte consulat, consul cluat.

È definito console, chi ha il potere di consultare il popolo e il senato, a meno di non voler piuttosto partire da quanto dice Accio nel *Brutus*: prenda il nome di console, chi provvede con rettitudine



Dall'etimologia alla politica

► Varro, *de vita populi Romani* 69R=383S=67P

Consules (...) quod consulerent senatui consules

Consoli, dal momento che si prendono cura del
senato



Dall'etimologia alla politica. Varrone di fronte alla crisi della Repubblica

Cic., *Cato maior* 38

Venio in senatum frequens ultroque affero res multum et diu cogitatas

Val. Max. 2.2.26

Antea senatus adsiduam stationem eo loco peragabat, qui hodieque senaculum appellatur, nec expectabat ut edicto contraheretur, sed inde protinum in curiam venerant

Propert. 4.1.11-14

Curia, praetexto quae nunc nitet alta senatu, / pellitos habuit, rustica corda, / Patres. bucina cogebat priscos ad verba Quirites: / centum illi in prati saepe senatus erat.



Dall'etimologia alla politica

➤ *Varro, de vita populi Romani 123R=437S=117P*

*Quo facilius animadvertatur per omnes
articulos populi hanc mali gangraenam
sanguinolentam permeasse*

A condizione che si comprenda più facilmente
che questa cancrena sanguinolenta del male
ha permeato tutte le membra del corpo del
popolo.



**Dall'etimologia
alla politica.
Varrone
dinanzi alla
crisi della
repubblica**

Cic., *Cato maior* 38

*Venio in senatum frequens ultroue
affero res multum et diu cogitatas.*

Vengo in Senato assiduamente, vi
apporto spontaneamente le idee
sulle quali ho riflettuto molto a lungo

 **Dall'etimologia
alla politica.
Varrone
dinanzi alla
crisi della
repubblica**

Val. Max. 2.2.26

Antea senatus adsiduam stationem eo loco peragabat, qui hodieque senaculum appellatur, nec expectabat ut edicto contraheretur, sed inde protinum in curiam venerant.

un tempo il senato sedeva in permanenza nel luogo ancor oggi detto senaculum: né aspettava di essere convocato con apposita notificazione, ma, da lì chiamato, accorreva immediatamente nella Curia

 **Dal'etimologia
alla politica.
Varrone
dinanzi alla
crisi della
Repubblica**

Propert. 4.1.11-14

*Curia, praetexto quae nunc nitet alta
senatu, / pellitos habuit, rustica corda, /
Patres. bucina cogebat priscos ad
verba Quirites: / centum illi in prato
saepe senatus erat.*

La Curia che ora risplende alta con il
senato in pretesta, ebbe senatori
vestiti di pelli, animi rustici. Un **corno**
richiamava all'assemblea i Quirites;
cento di loro, spesso, in un prato erano
il senato.

**Dall'etimologia
alla politica:
Varrone
dinanzi alla
crisi della
repubblica**

► Varro, *de vita populi Romani*
122R=435S=116P

*Itaque propter amorem imperii
magistratus gradatim seditionibus
sanguinolentis ad dominatus quo
appellerent.*

E così per brama di potere
(accumulavano) le magistrature una
dopo l'altra con sanguinose sedizioni,
per approdare al dominio assoluto

**Dall'etimologia
alla politica:
Varrone
dinanzi alla
crisi della
Repubblica**

- Varro, *de vita populi Romani*
121R=434S=115P

*Tanta porro inuasit cupiditas honorum
plerisque, ut caelum ruere, dummodo
magistratum adipiscantur, exoptent*

- In seguito una così grande cupidigia di
cariche ha invaso i più, che
accetterebbero persino che venga giù
il cielo, pur di avere una magistratura

**Dall'etimologia
alla politica.
Varrone
dinanzi alla
crisi della
Repubblica**

► Varro, *de vita populi Romani*
111P=116R=427S

*Neque id caeci consules fecissent,
qui mandata arcana T. Ampio
dedissent, ut audivi dicentem
Cn. Magnum.*

Né avrebbero potuto farlo i consoli
che, mostrando cecità politica,
avevano assegnato a Tito Ampio
degli ordini segreti, come ho sentito
dire da Gneo Pompeo Magno.



Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Non. P. 438.13-17L (=de vita populi Romani 438S)

*Si modo civili concordia **exsequi rationem** parent, **rumores** famam **differant** licebit nosque carpant*

*Civilis concordiae: Pittà; concordie: C^A; civili <cum>
concordia: Müller; **parent**: Kettner, Müller; Riposati;
rumore: Quicherat (vel rumoribus); Pittà*



Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► *de vita populi Romani* 106P

Si modo civilis concordiae exsequi rationem parent, rumore famam differant licebit nosque carpant

Purché si dispongano a cercare un modo di ottenere la concordia fra i cittadini, facciano pure a pezzi la mia reputazione con chiacchiere malevoli e mi facciano oggetto di attacchi

Terentius, *Hecyra*, 291

Par: (...) *Rem cognosces, iram expedies, rursus in gratiam restitues.*

« Tu prends connaissance de la situation, tu dissipes leur irritation, tu ramènes la bonne entente. »

Pamphile, angoissé, lui répond :



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

Terentius, *Hecyra*, 305

Pam: (...) *Sed magnum nescio quis necesse est evenisse. Parmeno, unde ira inter eas intercessit, quae tamen permansit diu.*

«Mais il faut qu'il se soit passé je ne sais quoi de grave, Parménon, pour que soit intervenu entre elles un ressentiment qui a persisté si longtemps. »



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

razionalità

Terentius, *Hecyra*, 306-307

Par : *Si vis veram rationem exsequi non maxumas quae maxumae sunt interdum irae iniurias factum.*

« Mais si tu veux chercher jusqu'au bout la vraie raison, dans certains cas ce ne sont pas les ressentiments les plus graves qui signalent les plus graves offenses. »

« si tu veux te rendre réellement compte... »

« si tu veux regarder les choses d'un point de vue rationnel.. »



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

Terentius, *Hecyra*, 310-315

Par : *Pueri inter sese quam pro levibus noxiis iras gerunt! Quapropter! Quia enim qui eos gubernat animus eum infirmum gerant. Itidem illae mulieres sunt ferme ut pueri levi sententia.*

« Ils se fâchent pour des griefs insignifiants ; parce que c'est un esprit débile qu'ils ont en eux pour les gouverner. Or ses femmes sont à peu près comme les enfants à la tête légère. »



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica



...Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► *Heautontimoroumenos* 16-20

*Nam quod **rumores distulerunt** malivoli, multas contaminasse Graecas, dum facit paucas Latinas, factum hic esse id non negat, neque se pigere et deinde facturum autumat.*

«Pour ce qui est des bruits répandus par des gens malintentionnés, à savoir qu'il a compilé maintes pièces grecques pour en faire un petit nombre de latines, il ne nie pas qu'il l'a fait, et de plus il prétend qu'il n'en a pas de regret et qu'il le fera encore par la suite. Il a pour lui l'exemple des bons auteurs, exemple d'après lequel il estime être en droit de faire ce que ceux-là ont fait. »



...Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Enn 12.363=Cic, *de off.* 1. 84

Unus homo nobis cunctando restituit rem ; / Non enim rumores ponebat ante salutem.



...Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Liv. 22.39.18

*Idem enim tui quod hostium milites uolent; idem Varro consul Romanus quod Hannibal Poenus imperator cupiet. Duobus ducibus **unus resistas oportet**. Resistes autem, aduersus famam rumoresque hominum si satis firmus steteris, si te neque collegae uana gloria neque tua falsa infamia mouerit.*

la stessa cosa, infatti, vorranno i tuoi soldati e quelli dei nemici; la stessa cosa pretenderanno il console romano Varrone e il comandante cartaginese Annibale. È necessario che tu, da solo, resista a due comandanti. E resisterai, se con sufficiente fermezza ti opporrai all'opinione corrente e alle chiacchiere della gente, se non ti smuoveranno né la gloria vana del collega né la tua immeritata cattiva fama.



...Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Liv. 44.22.10

*Neque enim omnes tam firmi et constantis animi contra adversum rumorem esse possunt quam Fabius fuit, **qui suum imperium minui per vanitatem populi maluit quam secunda fama male rem publicam gerere.***

- Né infatti tutti possono essere di animo fermo e saldo contro la diceria quanto lo fu Fabio, il quale preferì che il suo *imperium* fosse dimidiato passando attraverso la superficialità del popolo piuttosto che, per mantenere alta la sua reputazione, gestire male la *res publica*.



Non. P. 438.13-17L

*Si modo civili concordia exsequi rationem **paret**,
rumores famam differant licebit nosque carpant*

*Exsequi rationem: **soggetto***

Paret: verbo al singolare

Civili concordiae: oggetto indiretto



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

- ▶ Si modo *civili concordiae* exsequi rationem paret, *rumores famam differant licebit nosque carpant*
- ▶ Purchè l'andare a fondo nella ricerca delle ragioni sia al servizio della concordia civile, allora i commenti mi diffamino pure e mi facciano a pezzi
- ▶ Se è vero che l'andare fino in fondo a guardare le cose razionalmente è al servizio della concordia tra i cittadini, allora le dicerie mi diffamino pure e mi facciano a brandelli



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Varro, *de vita p. Romani* 65P=66R=395S

*Distractione civium elanguescit bonum proprium civitatis
atque aegrotare incipit et consenescit.*

Per la divisione fra cittadini il bene proprio della civitas si indebolisce e inizia ad ammalarsi e invecchia

► Varro, *de vita p. Romani* 108P= 114R=425S

*iniquus <senatui> equestri ordini iudicia tradidit ac
bicipitem civitatem fecit, discordiarum civilium fontem.*

[scil. Gaio Gracco] ostile al senato, trasferì i tribunali all'ordine equestre e rese la *civitas* a due teste, la fonte delle discordie civili



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Varro, *de vita p. Romani* 114 P=120R=431S

Ita huius horribilis finis facta.

«In tal modo è stata posta fine a questa orribile guerra»

► Varro, *Sat. Menip.* fr. 167 Ast=Non. 642.34L

ergo tum Romae parce pureque pudentis/vixere. En patriam/ nunc sumus in rutuba.

«Ci fu un tempo in cui a Roma si viveva con misura e con pudore e senza corruzione. Ecco qui la patria: siamo in una fogna»



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Varro, *Sat, Menip, Sexagesis* 505Ast

*Erras, inquit, Marce, accusare nos ; ruminaris
antiquitates*

Tu ti sbagli Marco, accusandoci : tu continui a
ruminare *antiquitates* .



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Cic., *Ad fam.* 9.3. (18 avril, 46)

Etsi vide, quaeso, satisne rectum sit nos hoc tanto incendio civitatis in istis locis esse; dabimus sermonem iis qui nesciunt nobis, quocumque in loco simus, eundem cultum, eundem victum esse. Quid refert? Tamen in sermonem incidemus. Valde id, credo, laborandum est, ne, cum omnes in omni genere et scelerum et flagitiorum volutentur, nostra nobiscum aut inter nos cessatio vituperetur!

Ma valuta, per favore, se sia giusto oppure no che, nel bel mezzo di un così violento incendio della città noi soggiorniamo in codesti luoghi; daremo da parlare a quelli che a noi non sanno in qualunque luogo ci trovano appartiene lo stesso stile di vita. Che cosa ci interessa? Incorreremo, ad ogni modo, nelle loro chiacchiere. Vale la pena, credo, di darsi da fare affinché, mentre tutti sono avvoltoati in ogni genere sia di scelleratezza sia di nefandezze, il nostro ritiro in compagnia di noi stessi o tra noi non sia vituperato



Dall'etimologia alla politica: Varrone dinanzi alla crisi della Repubblica

► Cic., *ad fam.* 9.2 (22 avril 46)

Tibi autem idem consili do quod mihi met ipsi, ut vitemus oculos hominum, si linguas minus facile possimus; qui enim victoria se efferunt quasi victos nos intuentur, qui autem victos nostros moleste ferunt nos dolent vivere.

Quel che raccomando a te, come a me stesso, è di evitare gli sguardi degli uomini, se è meno facile farlo con le lingue; coloro i quali insuperbiscono per la vittoria ci vedono come vinti; coloro i quali mal sopportano la sconfitta dei nostri, si dispiacciono di vederci vivere